

→ **Il leghista** richiama il premier al patto: senza maggioranza si vota. Napolitano: non mi pronuncio

→ **Ma da Palazzo Grazioli** arrivano frenate: adesso è troppo ingombrante l'alleato del Nord...

Bossi «tira», Berlusconi ha paura e scopre «il dovere di governare»

Tensione Berlusconi-Bossi. Il Senatùr rilancia il voto, ma il premier rivendica il «dovere di governare». Prevalgono le colombe Pdl: si esplora il patto con i finiani. Il premier non va al Colle per far dimettere Fini.

NINNI ANDRIOLO

Il Senatùr strattone il Cavaliere ricordandogli i patti concordati. La via maestra per risolvere la crisi è quella delle urne - avverte - e pur di imboccarla la Lega potrebbe sfiduciare il governo, a meno che non si dimetta prima Berlusconi. Gioco delle parti per far paura ai finiani che temono di perdere la poltrona parlamentare? A sentire Osvaldo Napoli, fedelissimo di Berlusconi, le cose non starebbero così. «Fini? - chiede - È lui l'alleato più fedele del leader della Lega...». Se il Carroccio alza il prezzo, in sostanza, la colpa è «dell'equilibrio spezzato» dal presidente della Camera, Irritazione, quindi, dalle parti di Palazzo Grazioli nei confronti della Lega. Berlusconi sa bene che le elezioni potrebbero diventare «l'unica via d'uscita», ma le considera una «extrema ratio» e non le auspica. Al contrario di Bossi, cioè, come spiega il Pdl Landolfi «non esclude nulla e lavora su tutti gli scenari»: stipulare il patto di legislatura con i finiani che consigliano molte «colombe»; puntellare la maggioranza con l'aiuto dei «volenterosi della legislatura» da reclutare nei corridoi parlamentari; votare a primavera o, magari, anche a novembre se gli eventi dovessero precipitare. Ma il premier vuole mantenersi le mani libere e decidere lui la via da imboccare al momento opportuno. Il leader della Lega, al contrario, richiama Silvio alla road map del voto concordata sul lago Maggiore. Secondo Bossi il discorso di Fini a Mirabello rappresenta «l'incidente» utile per rompere gli indugi: o si dimette il presidente della Camera o si dimette il capo del governo. Urne immediate,



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi parlotta con il leader della Lega Umberto Bossi. pessimista sul prosieguo del cammino del governo

quindi, le stesse che i pidiellini del nord temono. E per ottenere le elezioni Bossi ricorda a Silvio, appunto, il

Per il Senatùr
Il discorso di Fini a Mirabello è l'incidente utile per rompere

patto di villa Campari: «Se sei convinto che gli elettori puniranno chi si assume la responsabilità del voto, sarà la Lega a toglierti il cerino acceso dalle mani».

SILVIO, MANI LIBERE ANCHE DA BOSSI

Il fatto è che Berlusconi - stretto tra Bossi e Fini - «vuole riprendersi il pallino della crisi». Ieri, ad esempio, in privato si è irritato moltissimo per i

«diktat» di quello che pubblicamente è «l'alleato più fedele». Così, durante l'ufficio di presidenza del Pdl, il Cavaliere ha trovato il modo di far sapere in giro che questo «è il momento della responsabilità» e che «il governo del fare» deve andare avanti, trovando i necessari sostegni parlamentari. Un freno alla Lega in nome della «verifica dei numeri parlamentari» utili «a dare governabilità al Paese» e «a concludere la legislatura». Elezioni? «La gente non capirebbe le nostre beghe», assicura Silvio. Tra i suoi fedelissimi, però, il voto non viene escluso nemmeno in autunno. «In realtà - dice il Pd Ventura - sono nel caos e non sanno che pesci pigliare».

E nel volteggiare di colombe che si respirava ieri durante il vertice di Palazzo Grazioli - mentre i sondaggi consigliavano cautela per un Pdl in

IL CASO

Alla faccia del premier: piatti finlandesi per il capo dello Stato

LA RIVINCITA ■ Arrosto di renna, persico, pesce crudo e affumicato: quello offerto dalla presidente della Finlandia Tarja Halonen agli invitati - compreso il Capo dello Stato Giorgio Napolitano - giunti al ricevimento di Villa Lante, sede dell'Istituto finlandese a Roma, è stato un viaggio nella cucina finlandese. Una «rivincita culinaria», dopo che, 5 anni fa, il premier Berlusconi, mentre tra Italia e Finlandia si sceglieva la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare (oggi ha sede a Parma), si disse sicuro che il presidente della Commissione Ue Barroso avrebbe preferito il culatello alla renna affumicata...